



U G E M



Settore Formazione





Storia ed evoluzione del Volontariato di Protezione Civile e del suo ruolo all'interno del sistema



Luca Ricci
lucah24@yahoo.it



Polesine, 18 novembre 1951

foto Alinari

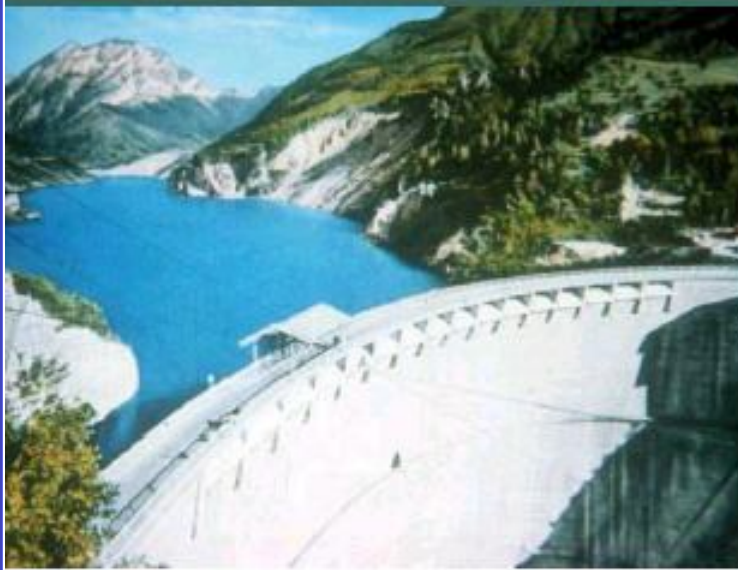


Soccorsi affidati all'esercito, alle forze di polizia ai VV.F e Coordinati dal capo della Polizia





Vaiont, 9 Ottobre 1963



Soccorsi affidati all'esercito, Croce Rossa, e a qualche "primitiva" forma di volontariato.

1917 VITTIME





Firenze, 4 Novembre 1966



35 vittime
61 dispersi
500 feriti
20.000 senza tetto
1.500 opere d'arte

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE - Dipartimento di Scienze della Terra - www.fis.uni-fi.it

- Afflusso del volontariato italiano ed internazionale
- Risonanza internazionale del volontariato
- Ribalta del fenomeno "Volontariato" in Italia





Il legislatore nel 1970 promulgò
la **Legge 08.12.1970 n.°996** titolata
“Norme sul soccorso e l’assistenza
alla popolazioni colpite da calamità”
seguita **11 anni** più tardi
dal regolamento di esecuzione
D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66





Legge 08.12.1970 n.°996

D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

Ministero dell'Interno



Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Istituzione dei Ruolini Prefettizi

Singolo Volontario

Mestieri

Arti

Professioni





SCARSA TUTELA GIURIDICA SPECIFICA DEL VOLONTARIO



Terremoto Friuli, 1976



976 morti

Decine di
migliaia di
senzatetto

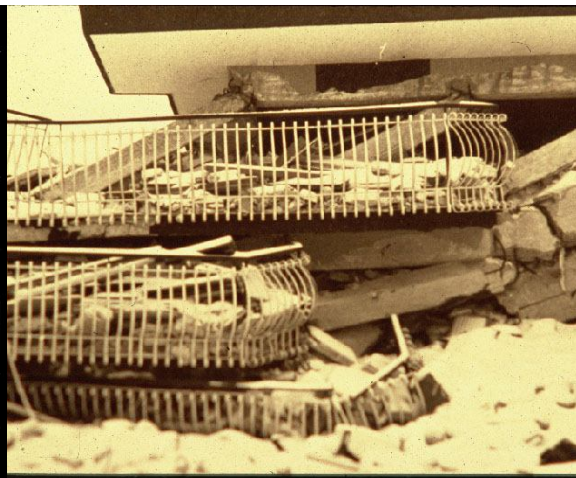


Terremoto Friuli
maggio – settembre 1976

**LE ASSOCIAZIONI di VOLONTARIATO
INTERVENGONO SINGOLARMENTE**

**LA CARENZA DEI SOCCORSI E'
ALLEVIATA DALLA MASSICCIA
PRESENZA IN LOCO DELL'ESERCITO**

Terremoto Irpinia e Basilicata, 1980



2735 morti 8850 feriti

Decine di migliaia di senzatetto



Terremoto dell'Irpinia
1980

carenza del sistema
dei soccorsi

Inizia il ripensamento
sulla riforma del sistema
della Protezione Civile.



In quella occasione l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini denunciò, rivolgendosi alla Nazione, la carenza e i ritardi del sistema di Protezione Civile incapace di portare soccorsi con l'immediatezza che quella sciagura richiedeva auspicandone la riforma.

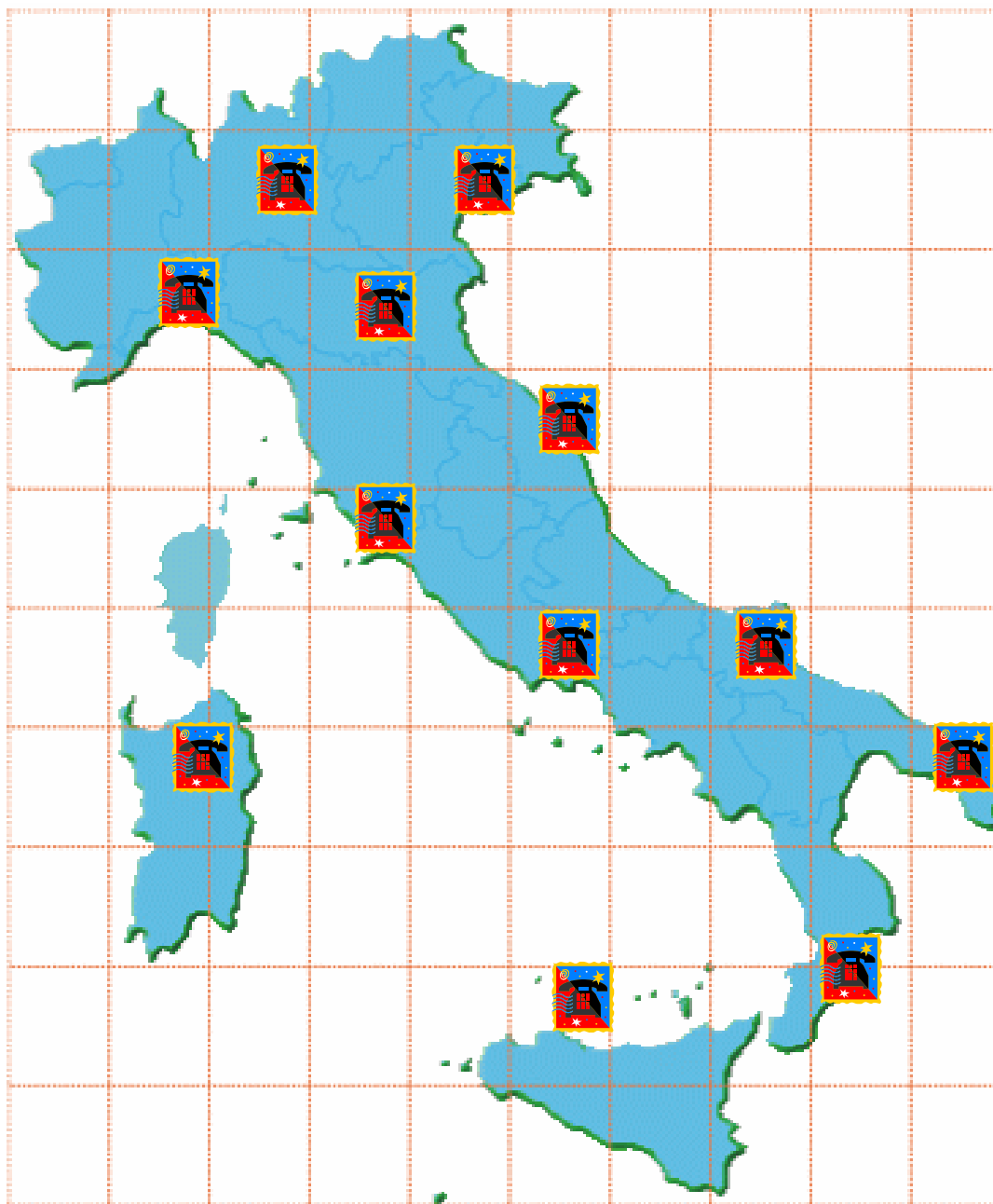




1981 : AI PREFETTI LA COMPETENZA SULLA PROTEZIONE CIVILE

Dopo l'Irpinia ci si interroga sulle differenze registrate rispetto al Friuli.

Il legislatore corre ai ripari con il DPR 66/81. Si teorizzano il COM e il CCS. Si individua nel Prefetto il ruolo ideale.



L'Italia viene divisa in cento caselle uguali (le Prefetture) per garantire lo stesso tipo di operatività in ogni regione.

Le Prefetture costituiranno per venti anni il presidio locale di protezione civile.





Decennio 1981 - 1991

- Nel 1982 fu istituito il Dipartimento della protezione civile, per assicurare il coordinamento delle Amministrazioni dello Stato, da una posizione più autorevole perché inserita nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

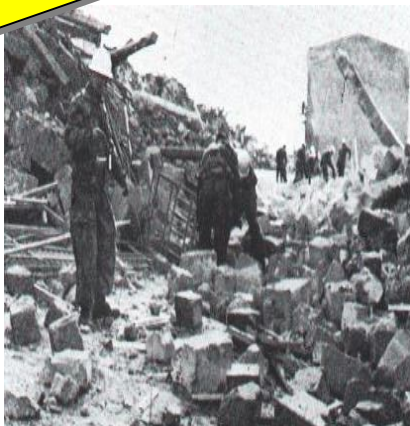


Dipartimento della Protezione Civile





Irpinia 1980



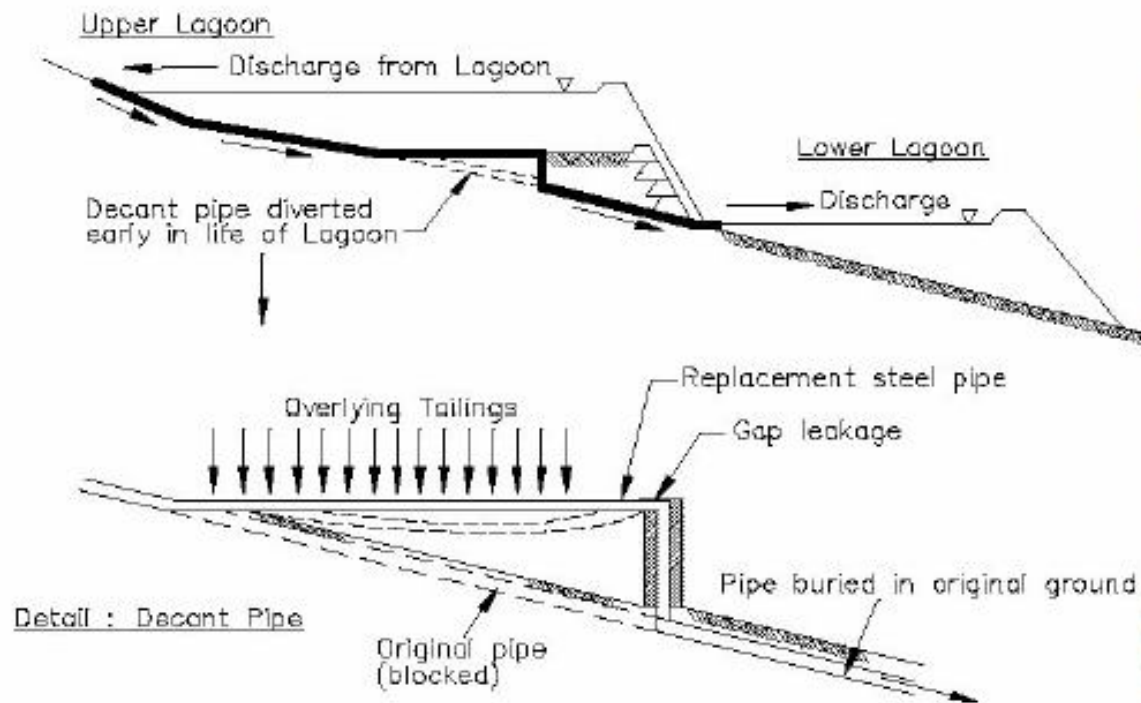
12 anni dopo

**Legge
24 febbraio 1992
n. 225**

Istituzione Servizio Nazionale della Protezione Civile



Stava, 19 Luglio 1985



269 vittime
e dispersi

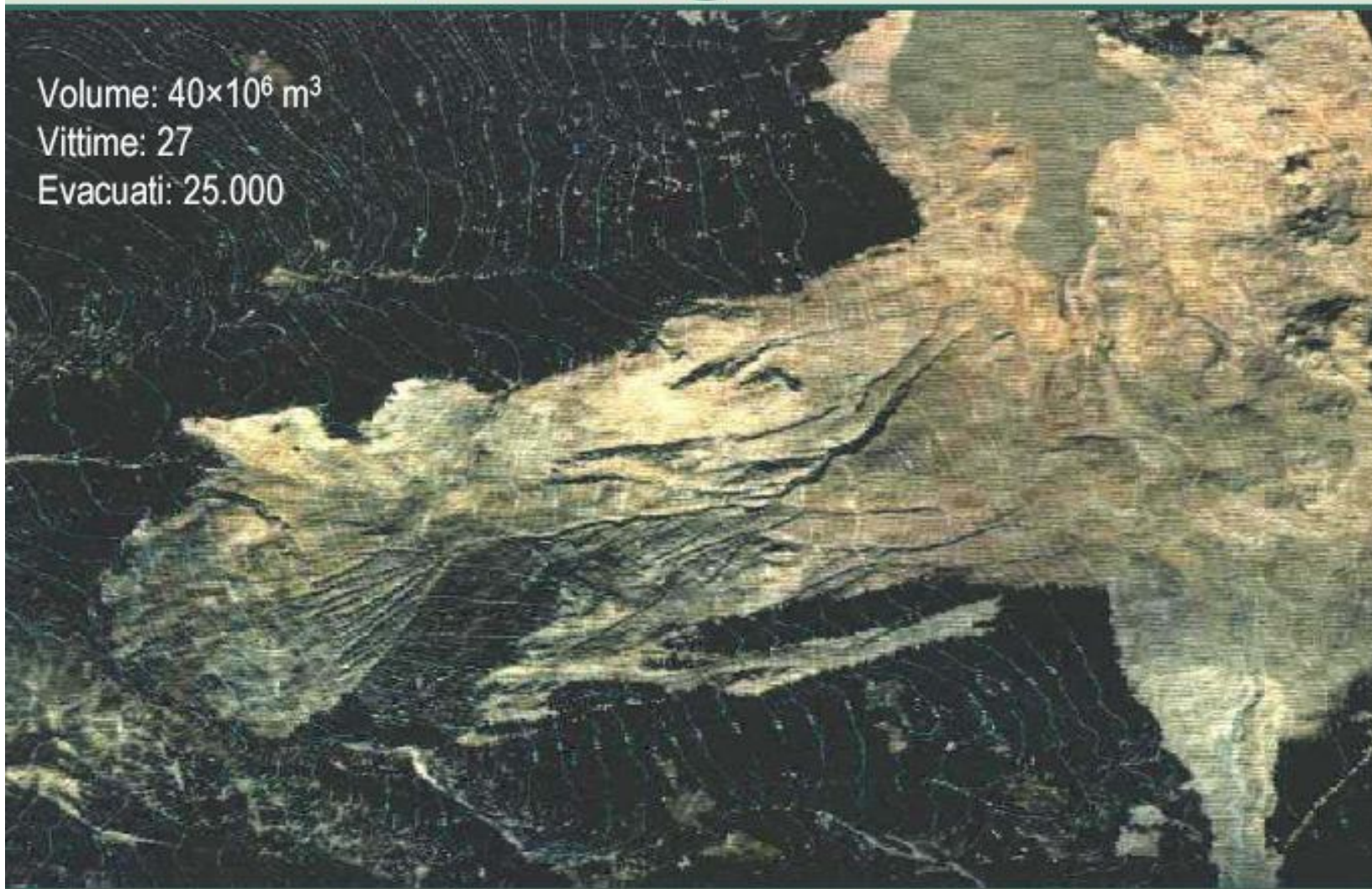


STAVA : FAILURE OF DECANT PIPE



Val di Pola, 28 Luglio 1987

Volume: $40 \times 10^6 \text{ m}^3$
Vittime: 27
Evacuati: 25.000





ZAMBERLETTI fonda la protezione civile

Il disegno di legge della 225/92, presentato nel 1982 e approvato dopo 10 anni di dibattito, contiene tre intuizioni di importanza storica, che rivoluzionano l'impianto filosofico della protezione civile italiana.

Novità della legge 225

Il sistema di Protezione Civile deve essere preesistente all'evento, non formarsi in corsa

Il primo presidio territoriale di Protezione Civile va individuato nel Comune

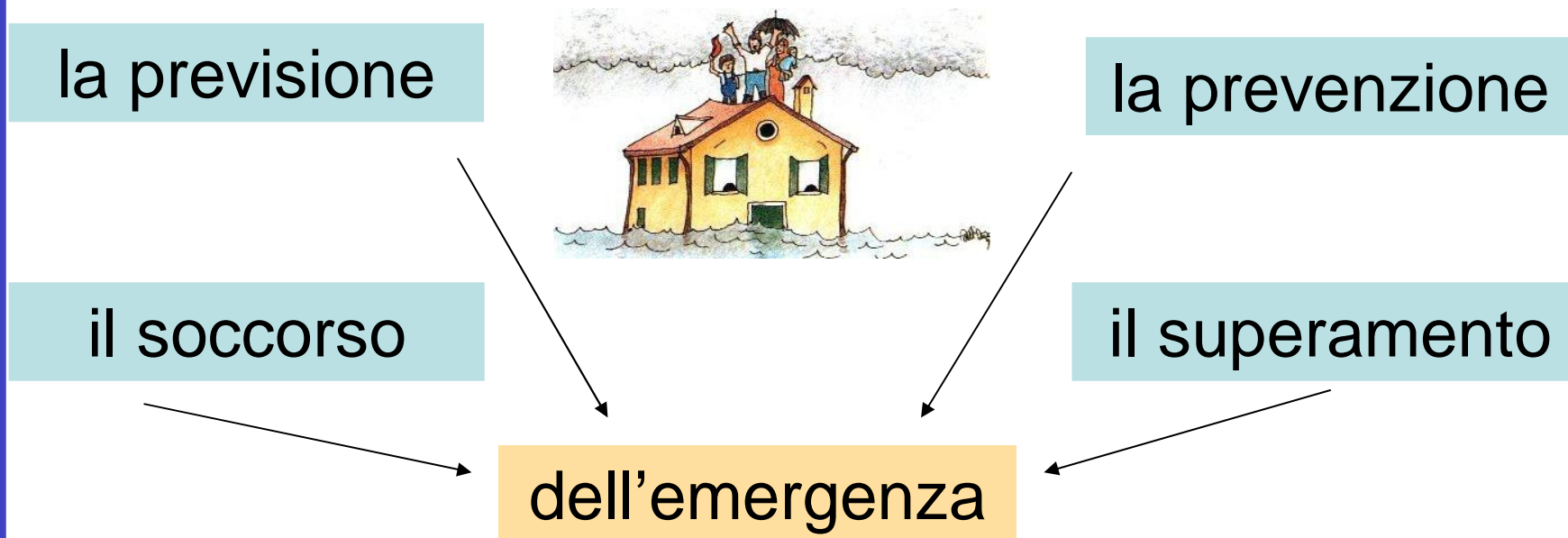
Occorre coinvolgere e valorizzare il volontariato organizzato





MA COSA E' LA NUOVA PROTEZIONE CIVILE?

Per la prima volta la legge n. 225/1992 definisce un concetto di protezione civile che non si limita a fronteggiare le conseguenze di situazioni di emergenza, ma comprende attività di previsione e prevenzione. La **nuova filosofia** della protezione civile in Italia si sviluppa verso una direzione nuova. Scopo della Protezione Civile a qualsiasi livello diviene quello di **tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente** dai danni derivanti dalle calamità naturali o da quelle causate dall'uomo. Sue specifiche attività sono



La carenza di qualcuna di questa componenti può risultare determinante per il successo o l'insuccesso





IL VOLONTARIATO NEL SISTEMA E'

COMPONENTE DEL SERVIZIO
ART. 6

STRUTTURA OPERATIVA
DEL SERVIZIO
ART. 11

Vigili del Fuoco

Esercito

Forze dell'ordine

C.R.I.

VOLONTARIATO

Nel sistema di riforma
disegnato dalla legge 225/92
il Volontariato si rivela
in quanto **“Organizzazione”**

In evidenza:

la norma di principio dell'art 18
auspica la più ampia partecipazione
dei cittadini e associazioni di volontariato
all'attività di protezione civile.

L'art 18 rimanda ad un atto
normativo successivo la
regolamentazione della
materia volontariato.

D.P.R. 613/94



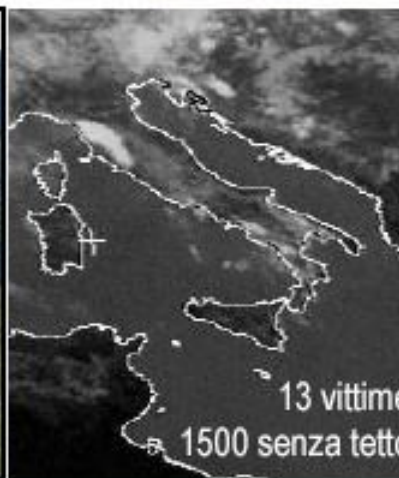
Piemonte, 2-6 Novembre 1994



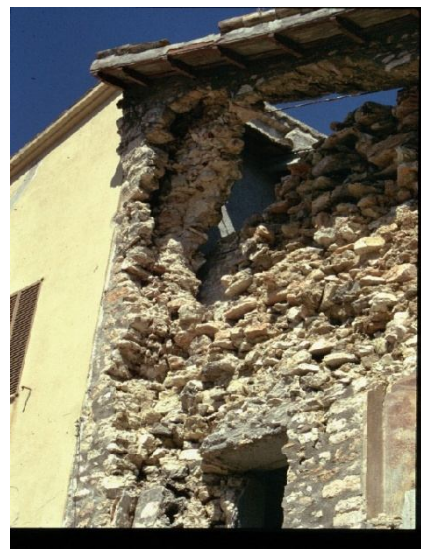
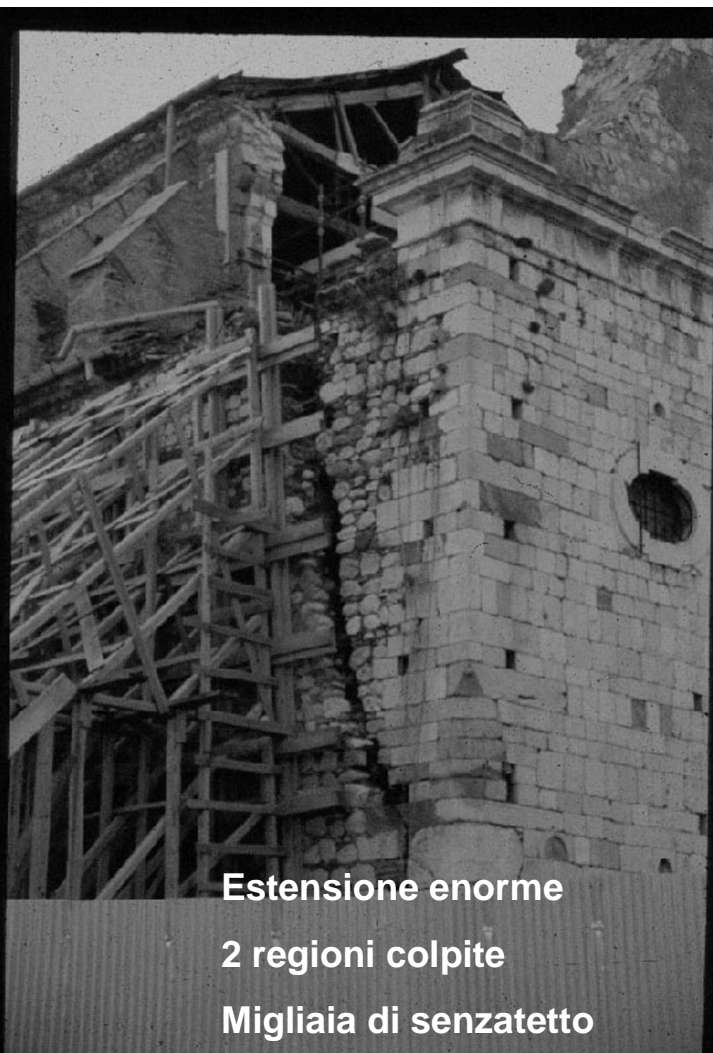
70 morti
86 feriti
2.226 senzatetto
100 ponti danneggiati e 10 distrutti
10.000 disoccupati
25.000 mld di danni



Versilia, 19 Giugno 1996



Sisma Umbria e Marche, 1997



Sarno, 5 Maggio 1998



153 morti

Centinaia di senzatetto



Sisma L' Aquila, 2009



308 morti
1600 feriti
65000 sfollati





Il Decreto Bassanini: D. lgs. 112/98

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali

Con tale decreto sono state operate concrete modifiche all'impianto normativo della L. n° 225/92, variando l'assetto della ripartizione delle competenze amministrative tra Stato, Regioni ed enti locali e trasferendo alle regioni ed enti locali tutte le funzioni che non siano riservate espressamente allo Stato.

Si tratta, come appare evidente, dell'applicazione della politica del decentramento anche al campo della protezione civile.





Il Decreto Bassanini: D. Lgs. 112/98 artt. 107, 108

I compiti mantenuti dallo Stato:

indirizzo, promozione, coordinamento

I compiti conferiti alla Regione:

attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di "tipo b", avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'organizzazione ed utilizzo del volontariato nella attività di programmazione ed indirizzo





Il Decreto Bassanini: D. Lgs. 112/98 artt. 107, 108

I compiti conferiti alla Provincia:

- attuazione delle attività previsione e prevenzione
in ambito provinciale
- pianificazione provinciale di emergenza
- vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture
comunali di P.C. di servizi urgenti da attivare in caso di
emergenza





Il Decreto Bassanini: D. Lgs. 112/98 artt. 107, 108

I compiti conferiti al Comune:

- attuazione delle attività di previsione e di prevenzione dei rischi nel comune
- provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi
- **predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza**
- attivazione dei primi soccorsi
- utilizzo del volontariato di protezione civile comunale.





I compiti conferiti al Comune:

- Il Sindaco istituisce un gruppo di persone a cui assegnare la **responsabilità delle funzioni necessarie ad assicurare**, nei vari aspetti, **la vitalità del piano comunale e la gestione di ogni singola funzione negli interventi di emergenza**. Questo consentirà di disporre di persone che conoscono il piano, che hanno capacità al lavoro di gruppo e sono consapevoli dei:
 - propri compiti
 - gli ambiti in cui possono e devono intervenire
 - limiti della propria azione autonoma
 - responsabili delle proprie attività sia in fase preventiva che operativa



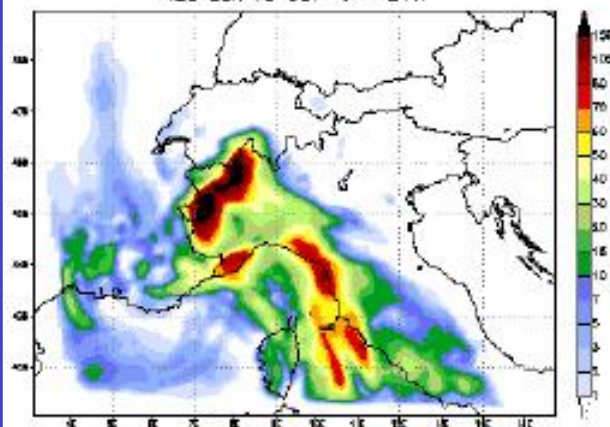
Soverato, 8-10 Settembre 2000

12 morti
40 feriti
500 evacuati



Piemonte, 13-16 Ottobre 2000

DMF (Genoa - Italy) - ADM-CNR (Bolzano - Italy)
Total precipitation cumulated on previous 12h [mm (12h)-1]
122 Sun 15 OCT $\tau = 24h$



Model: INMCM2.00250M
Time: 12Z14OCT2000 Resolution: 0.0544°x0.0500°



Terremoto Molise, 2002

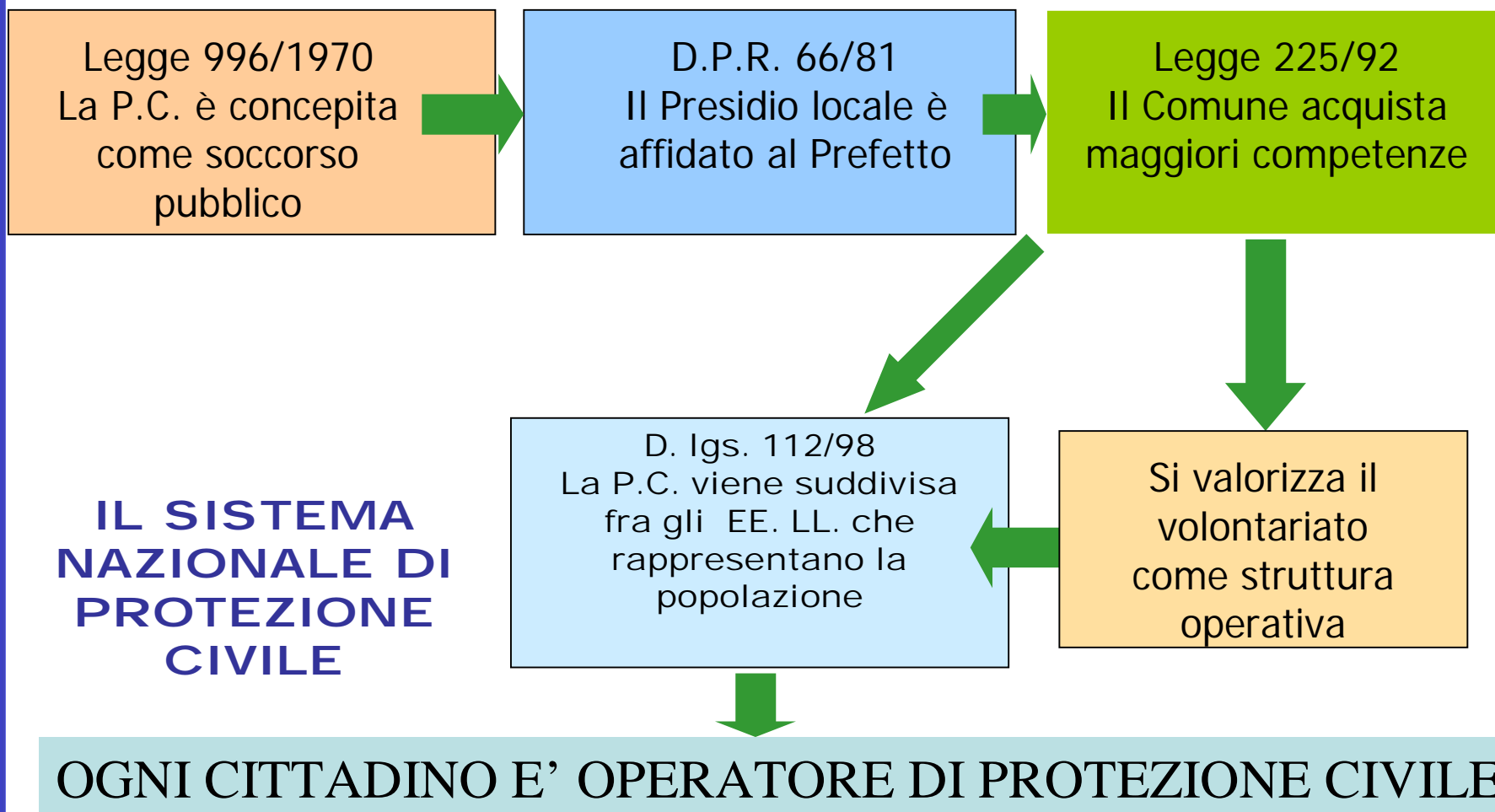
LA SCUOLA

31 morti





L'EVOLUZIONE DELLA COMPETENZA IN P.C.





PIANIFICAZIONE

I Piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione, le informazioni relative ai processi fisici che causano le condizioni di rischio, ai precursori, agli eventi e agli scenari. Di conseguenza occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e il superamento dell'emergenza razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.





PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

Elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi in caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.





LIVELLI DI PIANIFICAZIONE





CRITERI DI MASSIMA PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

Il Piano di emergenza si articola in:

- A. PARTE GENERALE;**
- B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE;**
- C. MODELLO DI INTERVENTO.**





PARTE GENERALE

Raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e dei rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

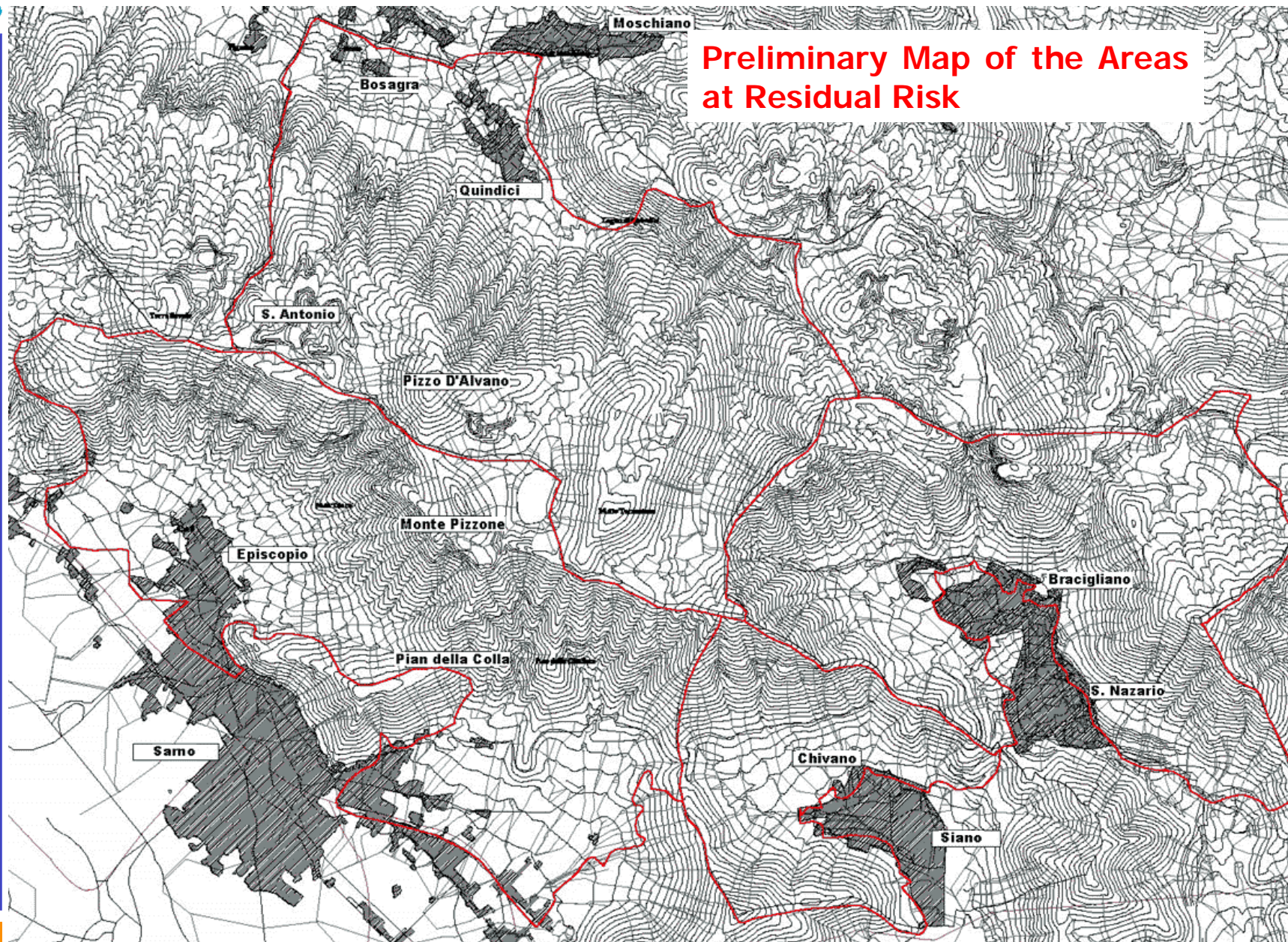
PARESCHI M. T. SANTACROCE R., FAVALLI M., GIANNINI F., BISSON M., MERIGGI A., CAVARRA L. (2000) – Un GIS per il Vesuvio. Dipartimento della Protezione Civile, Gruppo Nazionale per la Vulcanologia, Commissione incaricata per l'aggiornamento dei piani d'emergenza per le aree vesuviana e flegrea, Osservatorio Vesuviano. Felici Editore.





SARNO EMERGENCY MANAGEMENT

**Preliminary Map of the Areas
at Residual Risk**



Operational Unit 2.38 – G.N.D.C.I. – C.N.R.

Scale 1:5.000





LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Individuazione degli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano (legge 225/92 art. 6 e art.11).





Obiettivi principali

B.1 - Coordinamento Operativo

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Predisposizione di un piano di evacuazione

B.3 - Rapporti tra le istituzioni

Capacità amministrativa di mantenere i collegamenti con Regione, Prefettura, Amministrazione Provinciale, Comunità Montana

B.4 - Informazione alla popolazione

Predisposizione di un sistema di allertamento per la popolazione

B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Attuazione di un piano di viabilità alternativa in emergenza

B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

Corretto funzionamento delle reti telefoniche e radio

B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali

Applicazione di piani particolareggiati di emergenza elaborati da ciascun ente

B.8 - Struttura dinamica del Piano

Aggiornamento e sperimentazione del Piano





MODELLO DI INTERVENTO

- L'insieme delle risposte operative da attuarsi in caso di calamità
- Individuazione preliminare delle sedi dei Centri Operativi e dei responsabili
- Individuazione preliminare delle aree di emergenza



L'EMERGENZA





EVENTO DI TIPO A)
COMUNE

Allo stato attuale ancora necessaria richiesta di attivazione volontariato per applicazione benefici di legge

EVENTO DI TIPO B)
REGIONE

Allo stato attuale siamo in presenza di una realtà difforme: le regioni, pur recependo la tendenza al decentramento amministrativo, ancora non sono in grado di applicare autonomamente i benefici di legge nei confronti del volontariato REGIONALE; pertanto, quando attivano il volontariato regionale, ancora debbono chiedere autorizzazione al D.P.C. per la copertura economica

EVENTI DI TIPO C)

Il Dipartimento della Protezione Civile attiva le Organizzazioni Nazionali direttamente e, tramite le regioni, le organizzazioni regionali – applicazione benefici di legge

EMERGENZA DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

TELEGRAMMA DI
ATTIVAZIONE
Regione
Org. Nazionale

AVVISO AL DATORE DI
LAVORO
Prima possibile

RICHIESTE
RIMBORSI
ECC.

SALA OPERATIVA
LA FUNZIONE DI
SUPPORTO DEL
VOLONTARIATO

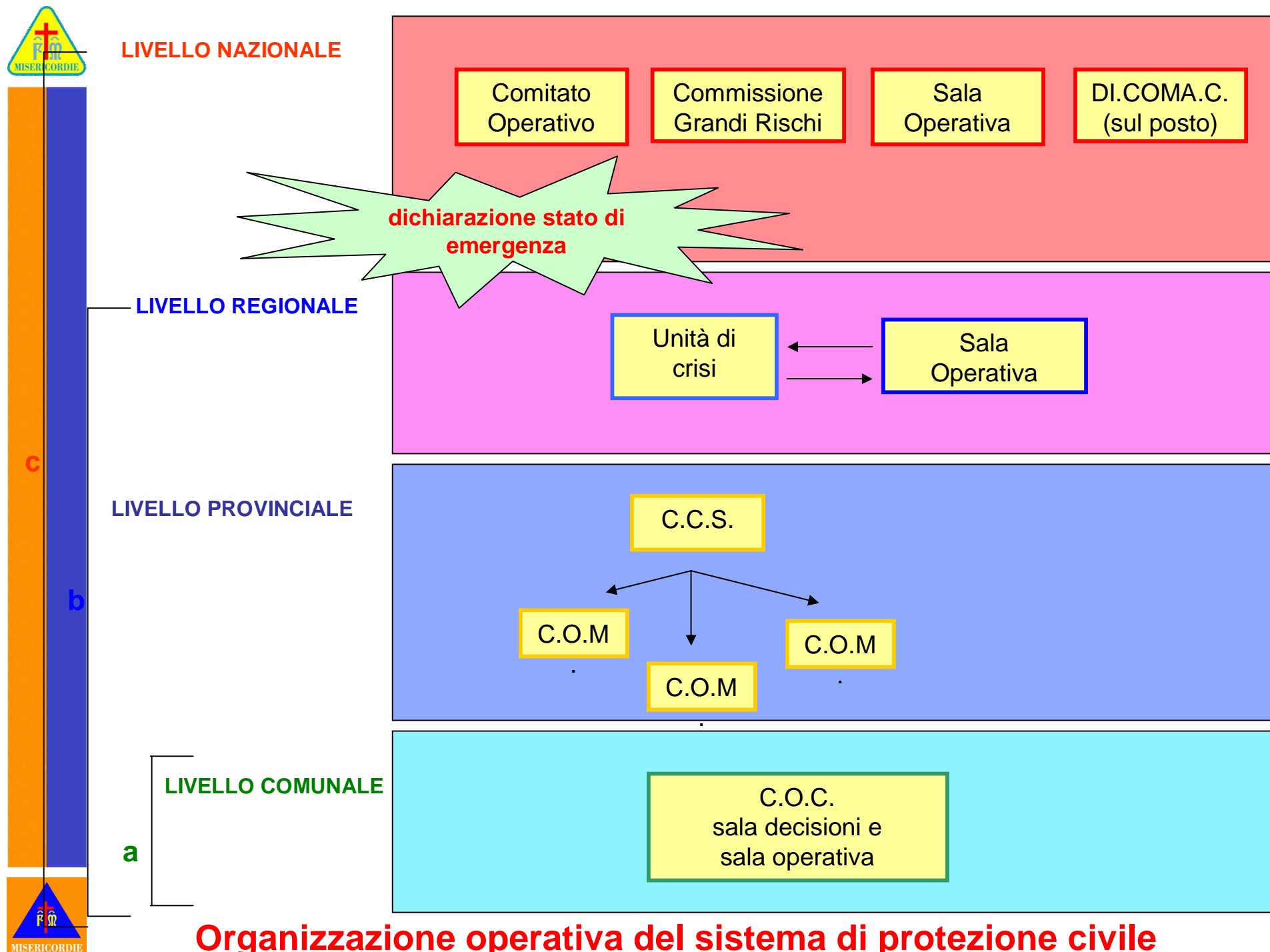
REGISTRAZIONE DI
PARTENZA DALLA
ZONA OPERATIVA

LA FUNZIONE DI
SUPPORTO SVOLGE
ANCHE UNA FUNZIONE
DI SUPPORTO
LOGISTICO AI
VOLONTARI PER IL
RILASCIO DI
DOCUMENTI RICHIESTI
AI SENSI DEL D.P.R.
194/01

REGISTRAZIONE
ARRIVO PRESSO LA
SALA OPERATIVA

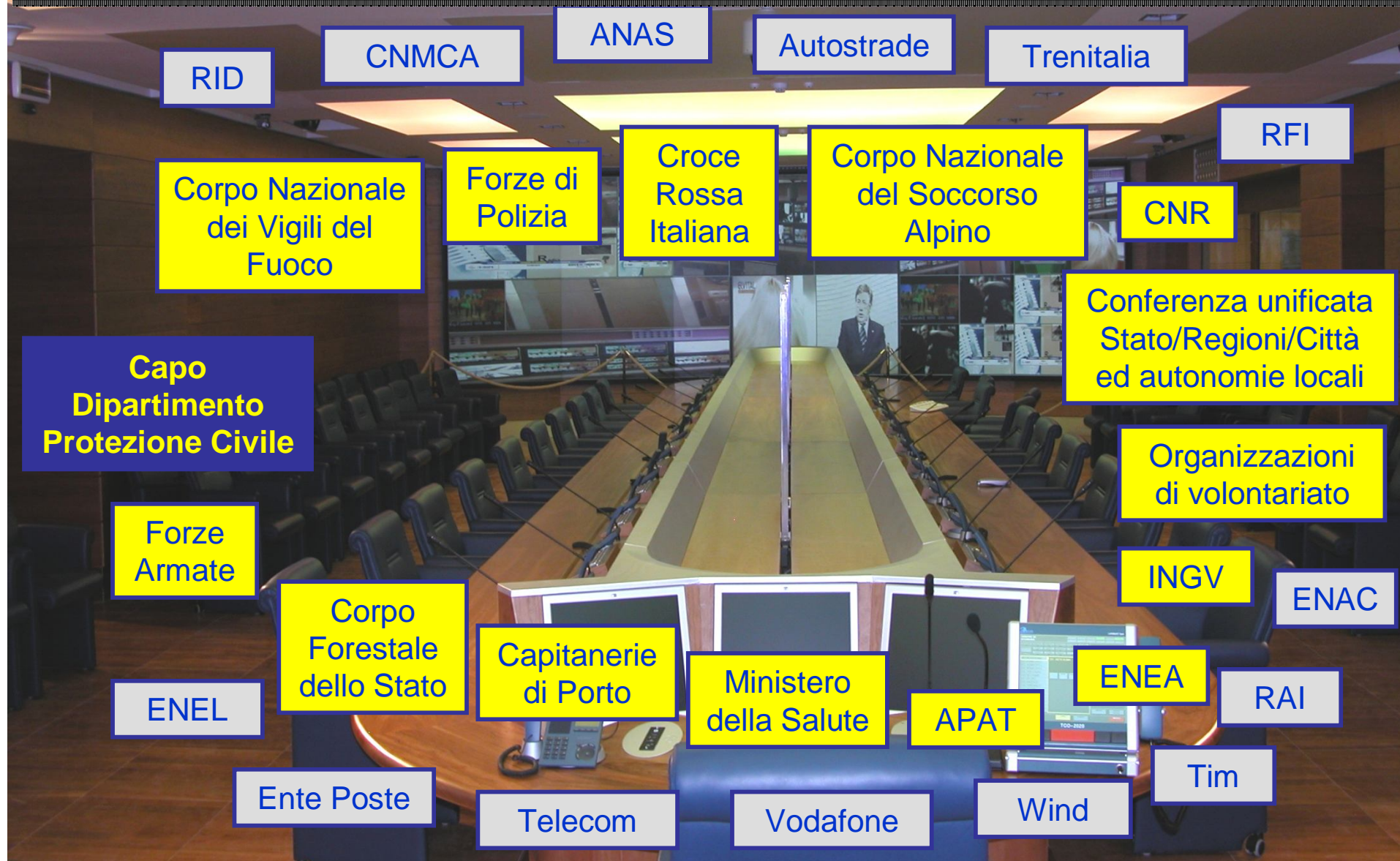
COMUNICAZIONE DELLA
DESTINAZIONE
OPERATIVA





Comitato Operativo della Protezione Civile

Si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile e assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso. (art. 1 DPCM 2 marzo 2002)



Due problematiche tipiche uno scenario di emergenza in atto

Le primissime fasi di accadimento di un evento, sono contraddistinte da due problemi peculiari ed opposti:

- da un lato, il territorio colpito bisognoso di interventi immediati ed efficaci
- dall'altro, il basso grado di integrazione di risorse umane e materiali tra i vari enti che intervengono nelle aree colpite, dato dalla preparazione spesso diversificata degli stessi, sia tecnicamente che operativamente, che comporta il più delle volte lacune nei linguaggi e procedure comuni, essenziali nei confronti della prima risposta efficace ad evento avvenuto.



Obiettivi e finalità di un Centro Operativo

- Attività fondamentale di un **Centro operativo** è quello di rendere efficiente un sistema, piuttosto disarticolato di risorse umane e materiali dei singoli enti che intervengono, alla stregua di un **sistema integrato** nel più breve tempo possibile e nel miglior modo possibile, così da permettere il recupero della soluzione di continuità compromessa dall'evento nell'ambito del tessuto sociale del territorio colpito



Organizzazione operativa del sistema di protezione civile
Livello Regionale – Livello Provinciale – Livello Comunale

LE SALE OPERATIVE

- DIREZIONE COMANDO E CONTROLLO (DI.COMA.C.)
- SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.)
- SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.)
- CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)
- CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)
- CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)



Le attività primarie

Nell'ambito delle finalità sopra citate, si possono elencare le seguenti **attività primarie** del COC (Centro Operativo Comunale) e COM (Centro Operativo Misto) a seguito di un evento calamitoso:

- interventi di soccorso d'emergenza e assistenza alle popolazioni colpite
- interventi di consolidamento e sgombero urgenti
- studio dell'andamento del fenomeno (es. sisma, frana, alluvione, eruzione vulcanica, altro)
- rilievi del danno e dell'agibilità degli edifici
- acquisizioni di materiali ed attrezzature per gli interventi (soccorso tecnico urgente, sanitario, altro)
- valutazioni tecnico-economiche





Necessità di coordinamento tra le strutture e gli enti delle varie funzioni di supporto

Il Centro Operativo opera **organizzando** ed **attivando sinergie** tra gli enti componenti le **funzioni**, razionalizzando l'uso delle risorse a disposizione e indirizzando i soccorsi verso le situazioni più critiche. L'organizzazione delle risposte in relazione alle attività principali del Centro operativo, prevede una ripartizione per settori di intervento omogenei, che si articola tramite la attivazione di **funzioni di supporto**.





Evoluzione del sistema: il concetto di “disponibilità di risorse”

Questo concetto, abbatte il vecchio approccio dei piani di emergenza basati sulla **concezione burocratica del censimento di mezzi** utili agli interventi di protezione civile e introduce il concetto di **disponibilità delle risorse**, tramite appunto **l'attivazione di dette funzioni**.





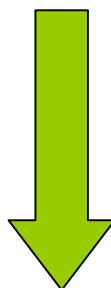
Le funzioni

Le funzioni di supporto, da creare nei comuni conosciuti a rischio, dovranno essere istituite in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, al fine di gestire, in maniera organica le esigenze operative e logistiche dei comuni prima, durante e dopo un evento calamitoso.



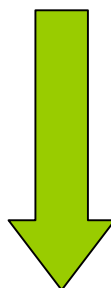


La Pianificazione d'emergenza





Ma cos'è il Metodo Augustus



Si tratta di un metodo di lavoro assai flessibile che
tende a semplificare l'attività di pianificazione, nonché
ad unificare i linguaggi operativi

fornire criteri ed indirizzi per la **pianificazione di qualsiasi emergenza** a prescindere dall'estensione e dall'entità del fenomeno calamitoso e dal numero degli Enti e delle Amministrazioni coinvolte;

creare **linguaggi e procedure unificate** che consentano un'immediata comunicazione e un'efficiente collaborazione tra **tutti** i soggetti implicati nella **gestione e nel superamento dell'emergenza**;

realizzare un **Piano di emergenza** che non sia un elenco di uomini e mezzi ma una valutazione della **disponibilità delle risorse**.





Cosa si intende per Piano d'Emergenza



Per **piano** si intende il **progetto di tutte le attività e procedure coordinate** che si attuano in ambito di **Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso** atteso in una determinata area.

L'attività di pianificazione consiste **nell'elaborazione coordinata** delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Il **piano di emergenza** deve avere determinate caratteristiche e comprendere la fase di **previsione** e **prevenzione**, deve recepire il maggior numero di **informazioni** sulle caratteristiche del territorio e delle risorse disponibili e deve essere organizzato in tre fasi:

Parte generale

Lineamenti della
Pianificazione

Modello d'intervento

N.B. IL PIANO DI EMERGENZA NON E' UN ELENCO DI UOMINI E MEZZI MA UNA VALUTAZIONE DELLA DISPONIBILITA' DELLE RISORSE





Parte generale





Lineamenti della Pianificazione



lineamenti di pianificazione sono i criteri indispensabili per la redazione del piano e comprendono:

- l'individuazione del coordinamento operativo;
- le misure di salvaguardia della popolazione;
- i rapporti fra le istituzioni locali e nazionali;
- l'informazione alla popolazione;
- i criteri di messa in sicurezza del sistema produttivo;
- il ripristino della viabilità e dei trasporti, delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

Particolare attenzione viene poi rivolta alla salvaguardia dei beni culturali e agli aspetti logistici. Essenziale sarà l'**aggiornamento periodico del piano**.





Modello d'intervento



Modello di intervento

**Sistema di Comando
e Controllo**

Coordinamento

Funzioni di Supporto

Gestione dell'Emergenza





Le Funzioni di supporto



Le **funzioni di supporto** sono le **risposte che vengono costituite in emergenza per gestire uno specifico settore di attività**; esse sono presenti nelle sale operative di tutti i livelli di coordinamento, nazionale, provinciale, comunale.

In ambito Comunale (COC)



Di funzioni di supporto grazie alla minore estensione territoriale, ne sono sufficienti **9**. e ognuna di esse prevede al suo interno uno staff composto dai **referenti** delle strutture interessate alla specifica attività

In ambito Sovracomunale (COM, CCS)



le funzioni sono **14** e ognuna di esse prevede al suo interno uno staff composto dai **referenti** delle strutture interessate alla specifica attività

Funzioni di supporto



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.2 Sanità



F.3 Mass-media e informazione



F.4 Volontariato



F.5 materiali e mezzi



F.6 Trasporti e Circolazione, viabilità



F.7 Telecomunicazioni



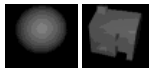
F.8 Servizi Essenziali



F.9 Censimento danni a persone e cose



F.10 Strutture Operative



F.11 Enti Locali



F.12 Materiali pericolosi



F.13 Assistenza alla popolazione



F.14 Coordinamento Centri Operativi





Quali sono gli obiettivi delle funzioni di supporto ?



Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto
si conseguono quattro distinti obiettivi:

1° obiettivo

Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore.



2° obiettivo

I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.

3° obiettivo

In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.

4° obiettivo

Si struttura la Sala Operativa a seconda del numero di funzioni di supporto da attivare.





Funzioni di supporto (CCS/COM)



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.2 Sanità



F.3 Mass-media e informazione



F.4 Volontariato



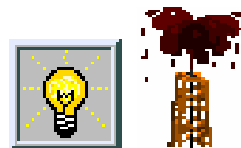
F.5 materiali e mezzi



F.6 Trasporti e Circolazione, viabilità



F.7 Telecomunicazioni



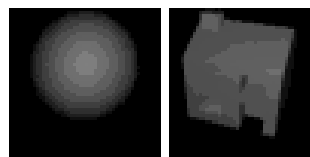
F.8 Servizi Essenziali



F.9 Censimento danni a persone e cose



F.10 Strutture Operative



F.11 Enti Locali



F.12 Materiali pericolosi



F.13 Assistenza alla popolazione



F.14 Coordinamento Centri Operativi





Funzioni di supporto a livello Comunale (COC)



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.6 Censimento danni a persone e cose



F.2 Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria



F.7 Strutture Operative Locali e Viabilità



F.3 Volontariato



F.8 Telecomunicazioni



F.4 materiali e mezzi



F.9 Assistenza alla popolazione



F.5 Servizi Essenziali





Il volontariato e le funzioni di supporto

Cura della fase di costruzione ed aggiornamento della banca dati e delle informazioni di settore

Creare un gruppo alternativo di esperti delle varie funzioni di supporto

1. per offrire alle istituzioni preposte, la possibilità di ovviare ad eventuali defezioni o assenze durante le emergenze
2. per offrire comunque un aiuto qualificato nell'attività di sala operativa del responsabile della funzione di supporto

La collaborazione proposta dai volontari, per poter essere concreta, deve comunque essere concertata preventivamente con l'istituzione preposta a quell'attività





LA FUNZIONE DI SUPPORTO N. 4 VOLONTARIATO

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA DEL VOLONTARIATO



ARRIVI E PARTENZE VOLONTARI

PRESENZE IN ZONA OPERATIVA

DISLOCAZIONE – ASSEGNAZIONE

CENSIMENTO MATERIALI E MEZZI

ASSISTENZA FINALIZZATA
APPLICAZIONE D.P.R. 194/01 –
MODULISTICA



LA FUNZIONE DI SUPPORTO N. 4 VOLONTARIATO



- ACQUISIZIONE ED APPLICAZIONE ESIGENZE SALA OPERATIVA CON ORIENTAMENTO ASSEGNAZIONI E CONVOCAZIONI EVENTUALI SPECIALIZZAZIONI RICHIESTE
- DISTRIBUZIONE RISORSE VOLONTARIATO
- CONTROLLO LOGISTICO PRESENZE OPERATORI
- ATTIVAZIONE COORDINAMENTI NAZIONALI
- ATTIVAZIONE COORDINAMENTI REGIONALI
- CONTATTI E COORDINAMENTO CON ALTRE AMMINISTRAZIONI/ENTI
- GESTIONE ED UTILIZZO BANCA DATI CON FINALITA' OPERATIVE





LA FUNZIONE DI SUPPORTO N. 4 VOLONTARIATO

STATISTICHE ED INFORMAZIONE

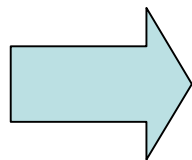
- Presenze
- Distribuzione operativa
- Materiali e mezzi impiegati
- Impegno economico per volontariato
- Attività di intervento



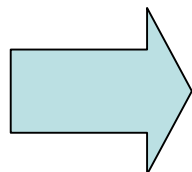


LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

**F1
TECNICO
SCIENTIFICA
PIANIFICAZIONE**



**ATTIVITA' DI
SUPPORTO ALLA
PIANIFICAZIONE**



**SUPPORTO
LOGISTICO AGLI
OPERATORI DI
SALA OPERATIVA**





LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

F2

**SANITA' –
ASSISTENZA
SOCIALE**

IL SETTORE SANITARIO ISTITUZIONALE SI AVVALE ORDINARIAMENTE DEI VOLONTARI PER ESIGENZE DEL SERVIZIO 118 ECC.; CIO' RENDE GIA' CONSOLIDATE LE PROCEDURE DI INTERVENTO ANCHE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

IL VOLONTARIATO PONE A DISPOSIZIONE STRUTTURE TECNOLOGICHE DI ALTO LIVELLO QUALI AD ES. I PMA O GLI OSPEDALI DA CAMPO, OLTRE A PERSONALE SANITARIO DI VARIO LIVELLO

SUPPORTO LOGISTICO DEGLI OPERATORI DI SALA OPERATIVA

04/04/2005

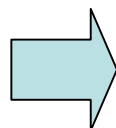




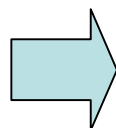
LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

F3

**MASS-MEDIA
INFORMAZIONE**



**IL VOLONTARIATO
OFFRE SPECIALISTI
NEL SETTORE**



**SUPPORTO
LOGISTICO DEGLI
OPERATORI DI
SALA OPERATIVA**





LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

- F5
- MATERIALI E MEZZI



AUTISTI DI AUTOMEZZI
SPECIALI

MATERIALI E MEZZI DI
PROPRIETA' DELLE
ORGANIZZAZIONI
REALIZZATI ANCHE
CON IL CONTRIBUTO
D.P.C.

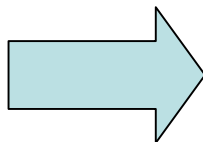
SUPPORTO LOGISTICO
DEGLI OPERATORI DI
SALA OPERATIVA



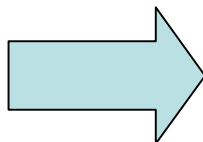


LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

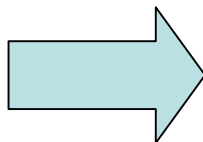
F 6
TRASPORTI E
CIRCOLAZIONE
– VIABILITA'



CONOSCENZA DEL
TERRITORIO E DELLA
VIABILITA' ALTERNATIVA
DA PARTE DEL
VOLONTARIATO LOCALE



AUTISTI ED AUTOMEZZI



SUPPORTO LOGISTICO
DEGLI OPERATORI DI
SALA OPERATIVA





LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

- F 7
- TELECOMUNICAZIONI E INFORMATICA

UN NOTEVOLE NUMERO
DI ORGANIZZAZIONI
OFFRE
SPECIALIZZAZIONI NEL
SETTORE

CAPACITA' DI
ALLESTIMENTO PONTI
RADIO ED AUTONOMA
GESTIONE DELLA RETE

SUPPORTO LOGISTICO
DEGLI OPERATORI DI
SALA OPERATIVA



LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

- F 9
- CENSIMENTO DANNI
A PERSONE O COSE

PROFESSIONALITA'
SPECIFICHE ATTIVATE
E GESTITE DALLA
SEGRETARIA

CONOSCENZA DEL
TERRITORIO E DEL
TESSUTO URBANO

SUPPORTO
LOGISTICO DEGLI
OPERATORI DI SALA
OPERATIVA



LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

- F 10
- STRUTTURE
OPERATIVE - S.A.R.

- ALLESTIMENTO LOGISTICO
STRUTTURE OPERATIVE
ISTITUZIONALI
- FORNITURA STRUTTURE
ALTERNATIVE DI EMERGENZA
MOBILI E NON
- PERSONALE DI SUPPORTO
- SUPPORTO LOGISTICO DEGLI
OPERATORI DI SALA
OPERATIVA



LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

- F 11
- ENTI LOCALI

IL VOLONTARIATO
OFFRE LA PROPRIA
CONOSCENZA
DELLE
AMMINISTRAZIONI
LOCALI

SUPPORTO
LOGISTICO DEGLI
OPERATORI DI SALA
OPERATIVA



LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

F 13
LOGISTICA EVACUATI
– ZONE OSPITANTI

Sri Lanka – Gennaio 2005

MONTAGGIO TENDE

ALLESTIMENTO AREE

GESTIONE AREE

CUCINE DA CAMPO

ASSISTENZA ALLA
POPOLAZIONE

SUPPORTO PSICO-SOCIALE

SUPPORTO LOGISTICO

Sri Lanka – Gennaio 2005





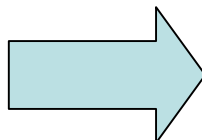
LA FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 RELAZIONI CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO

F 8

SERVIZI ESSENZIALI

F 12

**MATERIALI
PERICOLOSI**



**SUPPORTO
LOGISTICO DEGLI
OPERATORI DI
SALA OPERATIVA**

F14

**COORDINAMENTO
CENTRI OPERATIVI**





AREE DI EMERGENZA

- aree di attesa della popolazione
- aree di ricovero della popolazione
- aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse





Aree di emergenza nella pianificazione comunale

Aree di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione, che riceverà le informazioni sull'evento e sui comportamenti da seguire per le successive sistemazioni eventuali.

- ☐ sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area;
- ☐ periodo di utilizzo in emergenza il più breve possibile.





Aree di emergenza nella pianificazione comunale

■ *Aree di Ricovero della popolazione*

Le Aree di Ricovero della popolazione sono strutture coperte – rischio idrogeologico - (ostelli, alberghi, abitazioni private, ecc.) o luoghi in cui saranno allestite tende e roulotte – rischio sismico - in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita.

I requisiti sono:

- ☐ sicurezza del sito a frane, crolli allagamenti;
- ☐ vicinanza di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.
- ☐ sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area;
- ☐ eventuale polifunzionalità.





Area di Emergenza

nella pianificazione intercomunale

Area di Ammassamento soccorritori e risorse

Da tale area partono i soccorsi coordinati dalla S.O.U..

I requisiti sono:

- ☐ sicurezza del sito a frane , crolli allagamenti;
- ☐ vicinanza di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.
- ☐ sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area;
- ☐ raggiungibilità mediante mezzi di grande dimensione;
- ☐ eventuale polifunzionalità.





Linee guida centri operativi/aree

Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza


◆ *Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.)*


⊗ *Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)*

△ *Centro Operativo Misto (C.O.M.)*

□ *Centro Operativo Comunale (C.O.C.)*

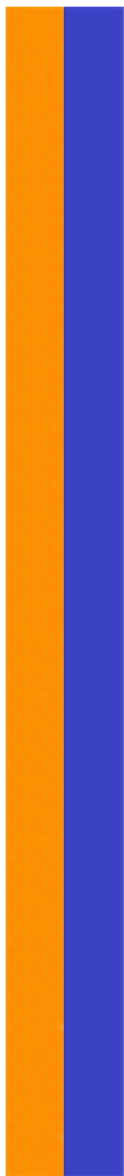
■  *Aree di Attesa della popolazione*

■  *Aree di Ammassamento soccorritori e risorse*

■  *Ricovero della popolazione*

- Indicazioni sulle caratteristiche dei Centri Operativi e delle aree di emergenza;
- Standardizzazione del linguaggio a livello nazionale;
- Standardizzazione del prodotto cartografico per la gestione dell'emergenza con indicazioni sui cromatismi e sulle scale cartografiche da utilizzare.



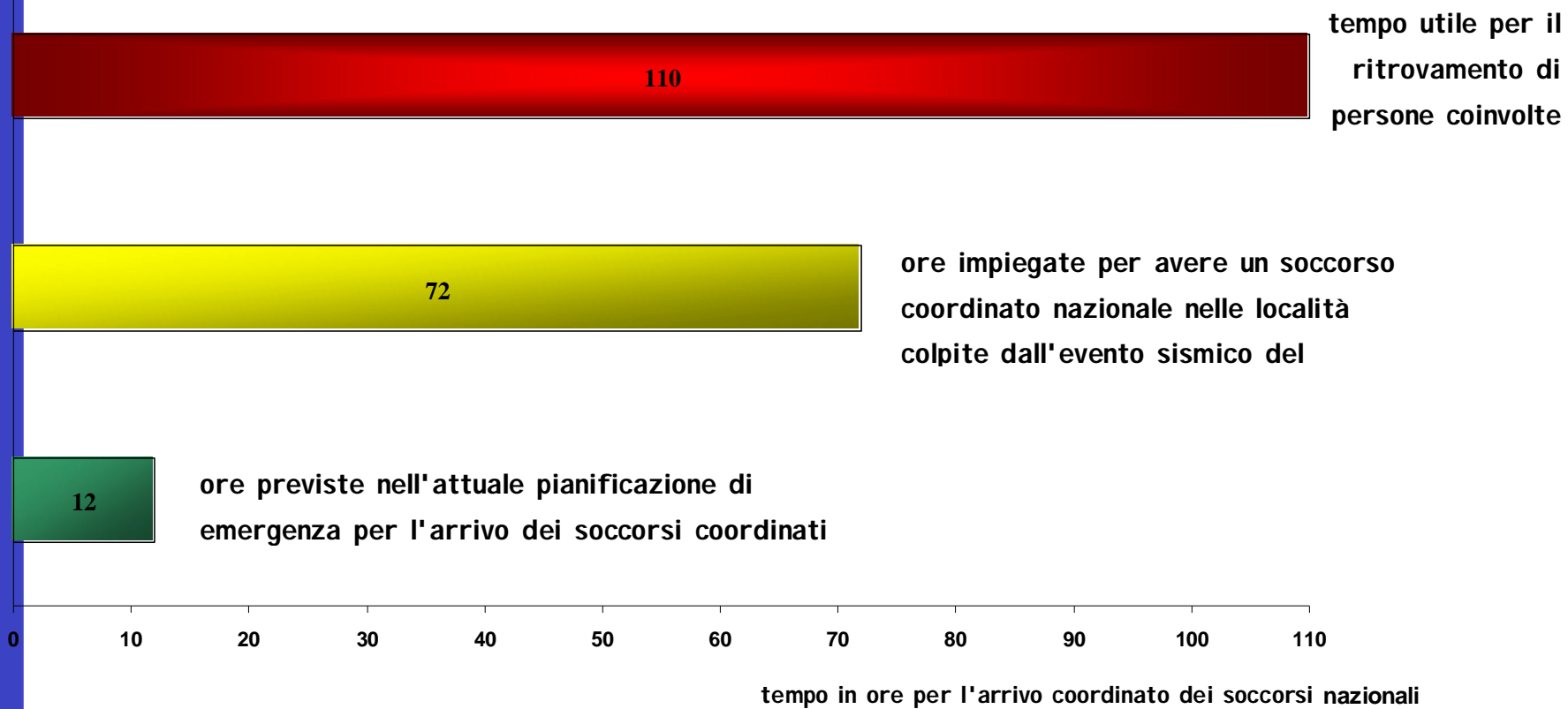


Molise 2002



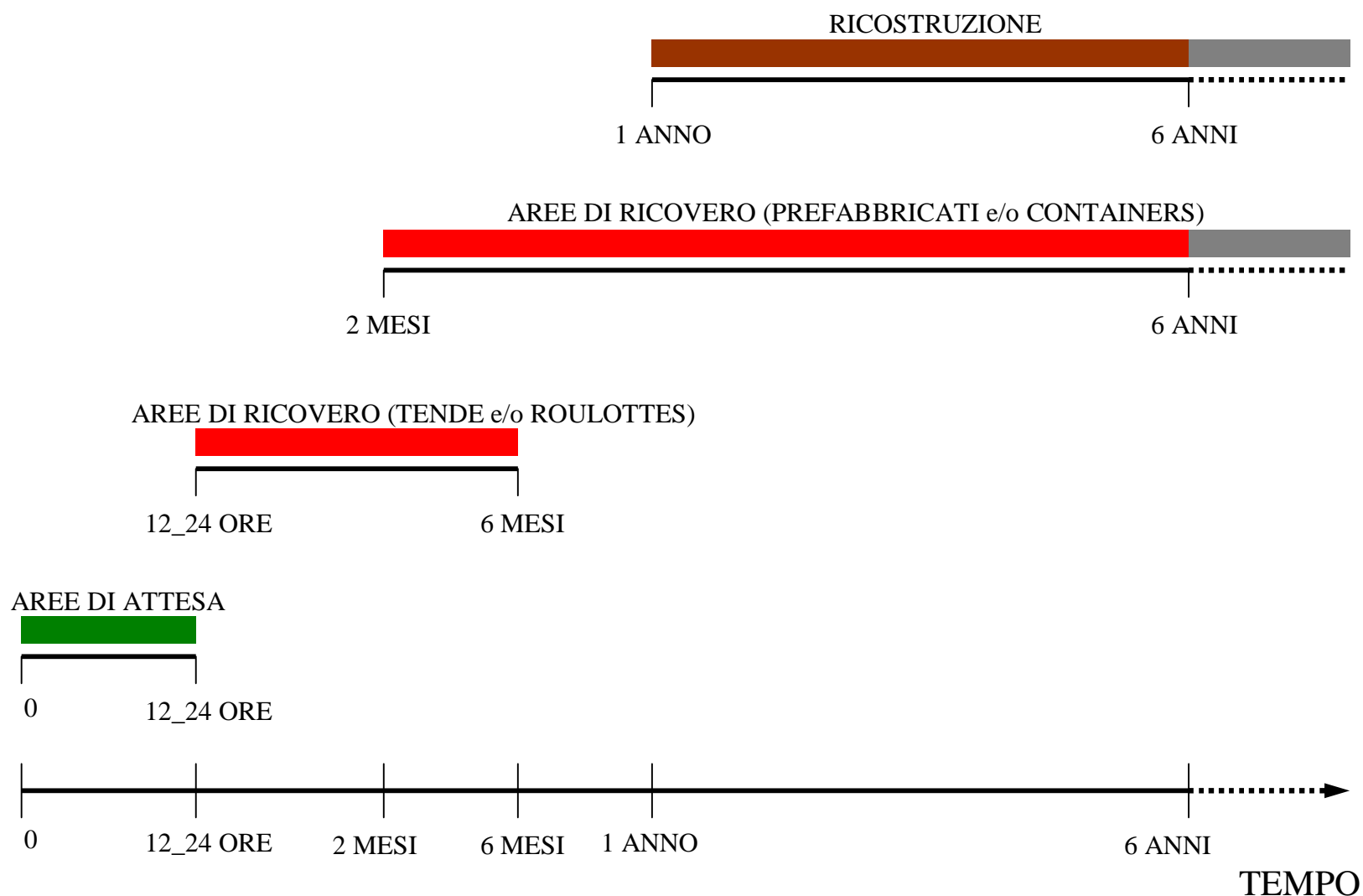


TEMPI PER L'ARRIVO COORDINATO DEI SOCCORSI NAZIONALI





GESTIONE DELL'EMERGENZA A SEGUITO DI UN EVENTO SISMICO DI TIPO "C"





La nascita del D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194

**Coordinamento con il D.L. 112/98
per le nuove funzioni attribuite
alle regioni e agli enti locali
anche in tema di volontariato**

**Esigenza di maggiore tutela giuridica
nei confronti del volontariato impiegato
a fronte dei nuovi e molteplici impegni**





LE FORZE IN CAMPO

50% Organizzazioni di Volontari

25% Vigili del Fuoco

15% Forze Armate

*10% Personale tecnico
degli uffici*





Sisma dell'Iran: 26 dicembre 2003



La partecipazione dei Volontari nei soccorsi all'estero





Sisma del Marocco:
25/29 febbraio 2004



La partecipazione dei Volontari nei
soccorsi all'estero





Grande Evento Loreto 2004



D.P.R.
08 febbraio 2001
n. 194

Regolamento recante nuova disciplina della
partecipazione delle organizzazioni di volontariato
alle attività di protezione civile





Definisce i requisiti delle
Organizzazione “liberamente
costituite e senza fini di lucro”
per svolgere e promuovere
le quattro attività specifiche:
previsione, prevenzione, soccorso
e formazione per la protezione civile

**Prima osservazione: cambia il termine
da “Associazione” ad “Organizzazione”**





D.P.R.
08 febbraio 2001
n. 194

IMPIEGO VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

**Ai Volontari impiegati ANCHE su richiesta dei Sindaci
o altra autorità, in attività di Protezione Civile
autorizzate dal Dipartimento, è garantito:**

- mantenimento del posto di lavoro;**
- mantenimento del trattamento economico
e previdenziale;**
- copertura assicurativa**





Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO VOLONTARIATO E RELAZIONI ISTITUZIONALI SERVIZIO VOLONTARIATO

QUALIF.		CLASSIFICA			SPAZIO RISERVATO AL CENTRO TRASMISSIONI						
ORDI NARI	URG ENT	NON CLA SSIF	RIS ERV	SEG RET.	ORA DI RICEZ	ORE DI TRAS MIS.	TIPO DI TRASMISSIONE				NOTE PER STAT OPERAT ORI
DATA	ORA						TX	TF	C	F	
MESS.		.	.		.	MIS.			O P	A V	..ORI..

AT COMUNE DI BERZO DEMO
FAX. 0364/ 62061

AT REGIONE LOMBARDIA
FAX 02/67655410

SEGUITO QUANTO RICHIESTO CODESTO COMUNE CON NOTA PROT. 5549 DEL 23/12/2003 AUTORIZZASI, ANCHE AT FINE APPLICAZIONE BENEFICI NORMATIVI, IMPIEGO VOLONTARI APPARTENENTI ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE L'ARNICA IN ATTIVITA' CONNESSA OPERAZIONI SPEGNIMENTO E BONIFICA DELL'INCENDIO BOSCHIVO VERIFICATOSI IN DATA 23/12/03 SU TERRITORIO PREDETTO COMUNE..

PREGASI COMUNE DI BERZO DEMO PROVVEDERE AT RILASCIO RELATIVE ATTESTAZIONI PRESENZE NONCHE' AT COMUNICARE AT SCRIVENTE DIPARTIMENTO CESSATA EMERGENZA.

REGIONE LOMBARDIA PROVVEDERA' AT DIRETTA ISTRUTTORIA PRATICHE RIMBORSO ONERI VOLONTARIATO CON SUCCESSIVO REINTEGRO FONDI DA PARTE SCRIVENTE DIPARTIMENTO.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO VOLONTARIATO E RELAZIONI ISTITUZIONALI AGOSTINO MIOZZO





D.P.R.
08 febbraio 2001
n. 194

IMPIEGO VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

**Partecipazione dei Volontari in attività di
Pianificazione, Attività Addestrative, Formazione**

**Attività autorizzata dal Dipartimento
su segnalazione Autorità di Protezione
Civile competente**

I benefici si applicano

10 gg consecutivi



30 gg all'anno

**Agli Organizzatori i benefici si applicano
anche nelle attività preparatorie**





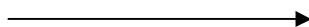
D.P.R.
08 febbraio 2001
n. 194

IMPIEGO VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Partecipazione dei Volontari in attività di Emergenza

I benefici si applicano

30 gg consecutivi

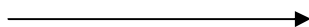


90 gg in un anno

Se viene dichiarato lo Stato di Emergenza Nazionale
su autorizzazione del Dipartimento
e per effettiva necessità

I benefici si applicano

60 gg consecutivi



180 gg in un anno





D.P.R.
08 febbraio 2001
n. 194

IMPIEGO VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Programmazione delle attività addestrative

Per esercitazione s'intende
una attività che coinvolga le Organizzazioni di volontariato
e le autorità competenti in materia di protezione civile
per la verifica di un modello d'intervento istituzionale
(C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.)





D.P.R.
08 febbraio 2001
n. 194

IMPIEGO VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Programmazione delle attività addestrative

Vengono definite prove di soccorso
quelle atte a testare la capacità logistica dell'Organizzazione
per la verifica delle capacità di uomini e mezzi in relazione
alle caratteristiche operative delle singole Organizzazioni.





Il Volontario di Protezione Civile

L'organizzazione dei Volontari della Protezione Civile deve saper conciliare le azioni dei singoli con il livello più generale d'intervento

Il Volontario impiegato non può operare senza l'acquisizione di competenze specifiche per i singoli interventi cui è chiamato.



Esercitazione Gibellina 2004





D.P.R.
08 febbraio 2001

RIMBORSI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Per interventi preventivamente autorizzati dal Dipartimento

**Rimborsi spese
carburante**



**Reintegro attrezzature
e mezzi danneggiati
o perdute non per
dolo o colpa grave**

**Rimborsi viaggi F.S.
o nave**



***Tali rimborsi devono essere richiesti entro due anni
dall'evento con documentazione in originale***





D.P.R.
08 febbraio 2001
n. 194

RIMBORSI AI DATORI DI LAVORO

Per interventi preventivamente autorizzati dal Dipartimento

**Presentano istanza di rimborso
all'autorità di protezione
civile competente**

**Devono allegare il prospetto
analitico del costo del
dipendente relativo ai
giorni di assenza**

**Allegano l'attestato di
partecipazione del volontario
in attività di protezione civile**

